

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

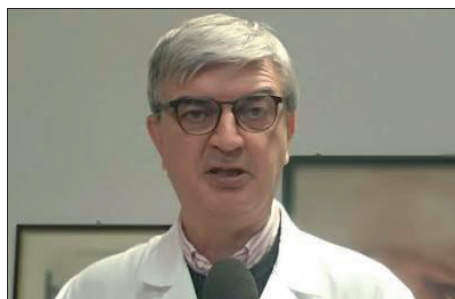
Anno XXX (nuova serie) n° 7 (347) - 7 Luglio 2026
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



RAPINA STILE "ARANCIA MECCANICA" pag. 5



A CONTATTO CON LE FIABE Pag. 8



DIABETE MALATTIA DIFFUSA pag. 9



SALUTI DAL PAESE pag. 12

Insediatisi il nuovo Consiglio Comunale

Forza Barile!

La Giunta è composta in maggioranza da elementi della società civile

Sindaco Barile per andare avanti ci vuole molta forza e coraggio. Due caratteristiche che non ti mancano. Ho assistito alla prima seduta di insediamento del Consiglio, dove hai presentato la nuova Giunta, composta da persone preparate ed esperte in diverse materie che ti saranno certamente di grande aiuto. Ho molto apprezzato il fatto che non ti sei lasciato prendere né dalla politica né tantomeno dal nepotismo, pur avendo potuto attingere elementi di tutto rispetto in entrambi i settori, segno che hai scelto di lavorare nell'esclusivo interesse del paese. Se mi è consentito vorrei suggerirti di tenere una conferenza stampa ogni settimana, non perché a me servono

le notizie per mandare avanti il giornale, ma per informare la popolazione di quello che accade ogni giorno in Comune. Hai dato, giustamente, un assaggio di quanto è stato possibile fare in passato, violando magari anche la Legge, ma questo

discorso non si deve fermare alla Ciclovía, alla messa in sicurezza del Costone della Serra dei Cappuccini, alla Cittadella dello sport, ai lavori di restauro dell'Abbazia, agli appalti concessi in diretta o ai ritardi delle opere pubbliche non portate a compimento. Bisogna che la gente sappia quali sono i danni che si provocano quando si amministra con faciloneria e poco senso civico. Ecco perché le conferenze stampa, aperte anche al pubblico, potrebbero essere un freno per chi amministra e pensa ad altro. Intanto, buon lavoro e mettila tutta! ■ (Saverio Basile)

a pagg. 6 e 7



a pag. 7



La nuova Giunta

a pag. 3



Un documentario sulla Sila



L'editoriale

In Calabria più turisti del solito

Negli ultimi anni il turismo regionale continua a crescere con numeri sempre più significativi e i dati diffusi in questi giorni dal Viminale ci consegnano l'ennesima importante conferma. Nel primo semestre del 2026 la Calabria è la regione italiana che registra il maggiore incremento degli arrivi turistici complessivi, con un +10,54%. Con questi risultati la regione contribuisce in maniera significativa alla crescita del turismo nazionale e si conferma anche uno dei territori più dinamici dell'intero comparto turistico italiano, nonché la prima per crescita di visitatori stranieri, che aumentano del 23,19%. Soddisfazioni sono state espresse dal presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. ■



Giramondo per vocazione

a pag. 8

a pag. 4



Il Santo Patrono

a pag. 5



Cavaliere della Repubblica

a pag. 4



In dono la Via Crucis

Alcune considerazioni

Le elezioni comunali

Il voto del 24-25 maggio e del 6-7 giugno

Venerdì 19 giugno scorso è stato pubblicato il decreto di nomina del nuovo consiglio comunale e del nuovo sindaco, il primo eletto il 24-25 maggio, il secondo nel turno di ballottaggio del 6-7 giugno. Gli elettori che hanno esercitato il diritto di voto al primo turno sono stati 10.521 (55,95%) degli aventi diritto, le schede nulle 115, le bianche 13, le contestate 2. Il totale dei voti ai candidati a sindaco sono stati 10.391, quelli dei voti alle liste 10.111. I candidati a sindaco sono stati 4: **Marco Ambrogio**, sostenuto da 10 liste, ha ottenuto 4.701 voti e il 45,24%, ma 1.407 voti in meno delle liste che lo hanno supportato (6.108 e 60,40%); **Antonio Barile**, sostenuto da *Barile Sindaco*, voti 2.725, il 26,22% e 1.074 voti più della lista; **Luigi Candalise**, sostenuto da *Spontaneamente* e dal *Pd*, voti 2.189 e il 21,07%; **Giuseppe Belcastro**, sostenuto dal *Comitato 18 Gennaio*, voti 776 e il 7,47%. Al ballottaggio di domenica 7 e lunedì 8 giugno, che ha fatto registrare poco più di 500 elettori in meno, sono andati, pertanto, i primi due. Ha vinto Barile con 5.457 voti e il 55,38%, mentre Ambrogio si è fermato a 4.397 voti, il 44,62% e 521 voti in meno rispetto al primo turno. Per il consiglio comunale sono state presentate 14 liste, ciascuna composta da 16 candidati, eccetto il *Pd* che si è presentato con 12, per un totale di 220 candidati. Solo 3 liste sono state rappresentative dei partiti, le altre 11 erano "civiche". I partiti hanno ottenuto in totale 1.446 voti e il 13,93%, le "civiche" hanno invece sommato 7.699 voti. *FI* con 875 voti e *Noi Moderati* con 64 voti sono state a sostegno di Ambrogio, il *Pd* con 527

voti ha sostenuto Candalise. Le "civiche" *Rinascita Florense*, *Ambrogio Sindaco*, *Per Rosaria*, *San Giovanni Capitale*, *Continuiamo*, *Futura*, *Valore Florense*, *Sila nel cuore*, hanno sostenuto Ambrogio; *Barile Sindaco* A. Barile; *Spontaneamente* L. Candalise; *Comitato 18 Gennaio* G. Belcastro. Al primo turno sono stati eletti 11 consiglieri che hanno sostenuto Marco Ambrogio e 5 delle altre liste. Con il candidato a sindaco sconfitto al ballottaggio sono stati eletti **Marco Gentile** e **Angela Angotti** per *FI*, **Giuseppe Bitonti** e **Francesco Mazzei** per *Rinascita Florense*, **Francesco Fragale** per *Ambrogio Sindaco*, **Claudia Loria** per *Per Rosaria*, **Luigi Foglia** per *San Giovanni Capitale*, **Giovanni Fragale** per *Continuiamo*, **Serafina Lepera** per *Futura*, **Antonello Martino** per *Valore Florense*. Le liste *La Sila nel cuore* e *Noi Moderati* non hanno avuto eletti. Per *Barile Sindaco* sono stati eletti **Giovanna F. Caruso** ed **Enzo Sellaro**; per *Spontaneamente* il candidato a sindaco Candalise e **Anna Miliana**; per *Comitato 18 Gennaio* il candidato a sindaco Belcastro. Candidati più votati con oltre 300 preferenze sono stati: M. Gentile, il

primo in assoluto con 709 voti. Seguono poi A. Miliana, L. Foglia, F. Fragale, G. F. Caruso, **Francesco Saverio Oliverio**, G. Bitonti e F. Mazzei. Della vecchia giunta sono stati eletti gli assessori Fragale, Foglia, Loria, Martino e Ambrogio, per quattro anni capogabinetto del Comune e subentrato dopo la "defenestrazione" e le dimissioni di **Salvatore Cocchiero**. Del vecchio consiglio comunale il presidente Bitonti è stato eletto come capolista di *Rinascita Florense*, Antonio Barile è stato eletto sindaco, Dell'ex maggioranza rieletto solo il consigliere G. Fragale, capolista di *Continuiamo*. Non sono stati rieletti **Teresa Cannizzaro**, **Francesco Lico**, **Lucia Nigro** e **Antonio Veltri** della maggioranza; **Domenico Lacava** della minoranza. Non si sono ripresentati **Rosanna Bibiani**, **Cristian Bitonti**, **Sabrina Musardo Gracco**, **Luigi Guarascio**, **Noemi Guzzo**, **Giovanni Straface**, **Salvatore Mancina** e **Antonio Nicoletti**. Dei partiti non presenti *FdI*, *M5Stelle*, *Psi*, *Udc*. Il *Pd*, per oltre 70 anni "dominatore" della scena politica sangiovese, non sarà questa volta "presente". In bocca al lupo! ■



Corsivo di Saverio Basile

L'anatra zoppa

In Italia solitamente le riforme sono peggio delle vecchie normative. Non so quanti di voi, prima delle recenti elezioni vinte da Barile, avranno sentito parlare della "anatra zoppa". Penso pochissimi. Comunque si tratta di una definizione affibbiata a quell'esponente politico, democraticamente eletto dal popolo, che si ritrova a guidare o fronteggiare un organismo politico (Comune, Provincia, Regione) composto per la maggior parte da soggetti politicamente avversi alle sue idee. Voi potete pensare minimamente che Barile possa annullare l'isola pedonale, le luminarie, la ciclovia, i cunicoli badiali, che certamente egli ritiene cose inutili e costose, senza ottenere il voto favorevole dei consiglieri della maggioranza? Penso proprio di no! Quindi continuare ad amministrare una città (questa volta ritengo il termine appropriato!) diventa veramente impossibile. Ai miei tempi quando il PCI era maggioranza, governava il Comune per tutti i cinque anni indisturbatamente. E alla minoranza DC competevo solo il compito di criticare scelte e decisioni non condivise. Poi spettava al popolo valutare quelle scelte. Oggi un sindaco come Barile è una "anatra zoppa", che se non ha la maggioranza non può decidere importanti cose per lo sviluppo della città. E tutto ciò non giova né alla città, né tantomeno ai cittadini. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Giulia Belcastro
Ostetrica (1936-2023)

I marciapiedi di viale della Repubblica

Apprezzo l'idea di fornire finalmente viale della Repubblica dei marciapiedi per i pedoni (non per le auto!) ma credo che il progettista non abbia tenuto conto delle mamme che portano a passeggio i propri bambini nel passeggiare, diversamente non avrebbe consentito la formazione di dossi e dossetti davanti ad ogni singolo garage e portone d'ingresso. Un tecnico di mia conoscenza mi ha detto chiaramente che non è il fondo strada (nel nostro caso il marciapiede) che si deve adeguare ai cittadini, bensì i cittadini che si devono adeguare alla strada o al marciapiede come nel caso in questione. Nel nostro paese abbiamo la sfortuna di incontrare puntualmente tecnici e politici che non se la vogliono "guastare" con gli elettori e così ogni qualvolta che si realizza un'opera pubblica c'è sempre chi ci mette lo zampino, non per fare meglio, ma per fare peggio. Non è per niente facile passeggiare al nostro paese. Avete visto per caso cose di questo genere su corso Mazzini di Cosenza o a via Veneto di Crotone? Quelle sì che sono città!

Carlo De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Il trenino della Sila

La rotonda che la Giunta Ambrogio-Succurro ha ritenuto di realizzare al bivio della stazione delle ex Calabro Lucane sorge su quel tratto/morto di ferrovia un tempo destinato a "votaturo" per i treni in arrivo a San Giovanni in Fiore e da qui poi in partenza da Cosenza. Questa possibilità di fare "girare" la locomotiva con la creazione della rotonda è venuta meno. Che cosa significa ciò? Che il trenino a San Giovanni in Fiore non arriverà mai più! Anche perché su questo tracciato c'è un'altra felice scelta: gli automobilisti provenienti dai Ceretti per raggiungere viale della Repubblica dovranno passare obbligatoriamente sui binari all'altezza del primo casello ferroviario all'interno della stazione. Cose assurde che capitano solo nel nostro paese. Quando ormai lungo tutte le linee ferrate (passaggi a livelli ecc.) si cerca di evitare che le auto, le moto, i trattori e le biciclette passino sui binari, considerato i rischi che si corrono.

G.B. Angotti

Nuove zone postali

San Giovanni in Fiore non è più il paese di cinquant'anni fa, quando tutto il centro abitato ruotava intorno a piazza Abate Gioacchino. Oggi il paese si è espanso in modo esagerato. Di conseguenza quelle cinque vecchie zone postali di una volta non sono più sufficienti, hanno bisogno di essere rivisitate, anche perché nelle zone antiche gli abitanti (cioè gli utenti) sono pochi e anziani che con le Poste hanno poco a che vedere. Per il resto del paese, quello cosiddetto nuovo, il portalelettere passa ogni morte di Papa. In tutti i paesi le Poste garantiscono il passaggio del portalelettere almeno due volte la settimana. A San Giovanni in Fiore il portalelettere, in determinate zone, è un emerito sconosciuto. Il neo sindaco dovrebbe farsi carico anche di questo problema mettendosi in contatto con la Direzione Provinciale di Poste Italiane sollecitando un servizio a misura di cittadinanza.

Essebi

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile C.
Basile L.
Basile S.
Cortese M.T.
Greco G.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Fresco di stampa edito da Teomedia Editrice

Il libro di Sabrina Marotta

Racconta una Calabria antica degna di essere conosciuta

di Costanza Basile

Negli “*Echi di antichi racconti*” di **Sabrina Marotta** (Teomedia editrice pag. 295, euro 20) si ritrovano storie antiche capaci di rivivere nei racconti sussurrati, nei gesti tramandati, nelle pause di chi ricorda. Ed è proprio dentro queste pause, silenziose ma cariche di significato, che la Calabria si rivela per ciò che spesso resta invisibile: un intreccio di miti, di antichi riti e di memorie che resistono al tempo, custodite nella voce di chi le tramanda e nel silenzio di chi le ascolta. Molti di questi racconti annotano personaggi e luoghi della Sila, quel vasto altopiano racchiuso in tre province



Sabrina Marotta

della Calabria Citra. “Questo libro - scrive in premessa la sua autrice - nasce dal bisogno di dare ascolto a quelle voci che rischiavano di andare perdute. Così ho raccolto testimonianze di anziani, baluardi di un mondo ormai scomparso;

ho consultato vecchi articoli di periodici di cui si è smarrita la memoria; ho scartabellato pubblicazioni di ieri e di oggi dedicate alle leggende e alla storia calabrese, non mancando di attingere ai miei ricordi personali di bambina, quando riuniti attorno alla *vrascèra* ascoltavamo i *fattarielli* raccontati dai nostri genitori”. In conclusione, Sabrina Marotta con questo suo lavoro, ha intrapreso un viaggio nel tempo, non come un viaggiatore distratto, ma come un viandante che si ferma, osserva e ascolta per comprendere davvero il valore di “Miti, riti e memorie di una Calabria invisibile”. ■

Un documentario per presentare a francesi e tedeschi la biodiversità calabrese

Le telecamere estere puntate sulla Sila

A fare da guida Gianluca Congi



Gianluca Congi e la troupe televisiva della SWR

La Sila con le sue immense ricchezze naturalistiche è stata visitata da una troupe della tv tedesca SWR – Südwestrundfunk, tra i più grandi network televisivi della Germania. Il documentario è stato realizzato con la sapiente guida, il commento e i racconti di **Gianluca Congi**, vicepresidente della Società Ornitologica Italiana e Coordinatore del GLC LIPU SILA. Sono andati in scena le più belle

immagini del Parco Nazionale della Sila, con i suoi lupi e una parte di territorio della Riserva della Biosfera MaB-Sila (riconosciuta dal programma UNESCO MAB - Man and the Biosphere). L'attenzione della SWR è stata concentrata anche sulla Cicogna nera, uno degli uccelli più belli dell'ornitofauna europea. Le telecamere, a debita distanza di sicurezza e nei capanni appositamente realizzati, hanno fatto tappa

nella Riserva Naturale Regionale del Vergari, un luogo meraviglioso dell'entroterra crotonese che ospita, in un fazzoletto di terra, ben 2 coppie di questo rarissimo uccello di grande interesse conservazionistico, diventato ormai il simbolo della riserva e della serena convivenza tra uomo e natura in terra di Calabria. Una bella occasione per la divulgazione internazionale del nostro territorio, fatta di storie di impegno, rispetto e conoscenza, valori indispensabili per promuovere la tutela della biodiversità calabrese anche all'estero, come avverrà in Francia e Germania, dove tra qualche mese verrà trasmesso il documentario naturalistico con immagini mozzafiato e racconti emozionanti. ■

Edito dalle Edizioni Callive l'ultimo libro di Filippo Veltri

Il brutto anatroccolo

La Calabria “difesa” da chi ci vive

La Calabria come Calimero, l'anatroccolo “piccolo e lnerò” protagonista di un notissimo Carosello degli anni '60? Se lo chiede **Filippo Veltri**, giornalista e scrittore di lunga e profonda esperienza nel suo saggio (in uscita per Callive Edizioni) intitolato appunto “*Il brutto anatroccolo. Il caso Calabria tra degrado e narrazione fasulla*”. Perché di questo si tratta: c'è una Calabria piena di difetti, carenze e mancanze, ma c'è anche una narrazione nazionale che approfitta di questa situazione per scaricare nel “buco nero” calabrese tutti i mali del nostro Paese. L'economia non va? Colpa di quelli laggiù (non solo i calabresi, ma anche lucani, pugliesi e siciliani) che “non hanno voglia di lavorare”. E dietro le mafie ci si può mettere di tutto dimenticando che, ormai la ‘ndrangheta “lavora” molto di più nel Nord Italia (Emilia, Lombardia, Veneto) e all'estero di quanto non faccia in Calabria dove, ormai, non ci sono le dimensioni economiche e finanziarie per attirare la cupidigia del crimine organizzato che lavora su livelli molto più alti e redditizi. Il libro



Copertina del libro

(prefazione di **Santo Strati**) comprende anche (a mo' di introduzione) un'intervista di **Emiliano Morrone** a **Gioacchino Criaco**. In poco più di cento pagine, Veltri tocca quasi tutti i temi che rappresentano i tasselli della narrazione negativa della Calabria, cercando le strade per un mutamento di visione e di posizione che faccia emergere (senza nascondere gli enormi problemi) una descrizione, dei dati e dei fatti da cui partire perché gli altri, in Italia e nel mondo, si accorgano che non solo i calabresi sono bravissimi, attivissimi e profondissimi quando sono fuori dalla Calabria, ma che anche la loro terra di origine è piena di bellezze e occasioni da raccogliere. Veltri spazia dalla “sindrome di Stoccolma” sanluchese per cui basta essere nati a San Luca per portarsi dietro a vita uno stigma negativo, al tema della montagna che si spopola, del restare o partire (eterno dilemma del giovane calabrese che ha davanti una vita e non sa bene dove spenderla). Ma anche le carenze strutturali che si accompagnano al fiore all'occhiello dell'Unical. E ancora: il tema antico della povertà e al rapporto sempre difficile con lo Stato centrale, legato a cicatrici che hanno addirittura origini piemontesi e a ingiustizie perpetrate e subite, accuse generalizzate di una regione “di briganti”. Tutta roba che dovrebbe essere morta e sepolta se non altro per motivi costituzionali, ma che emerge quasi inconsciamente nel giudizio che da Roma in su molti ancora coltivano su “quelli di laggiù”. Veltri fornisce una serie di elementi importanti di riflessione. Purtroppo, la tinozza e il detersivo che pulisce i pregiudizi non l'hanno ancora inventato. Il libro di Veltri, può essere una piccola torcia per andare a cercarli. ■

Meno luminarie e più devozione

Festa Grande per il Santo Patrono

La statua ha fatto tappa all'Ospedale e al Municipio



Un momento della processione del Santo Patrono

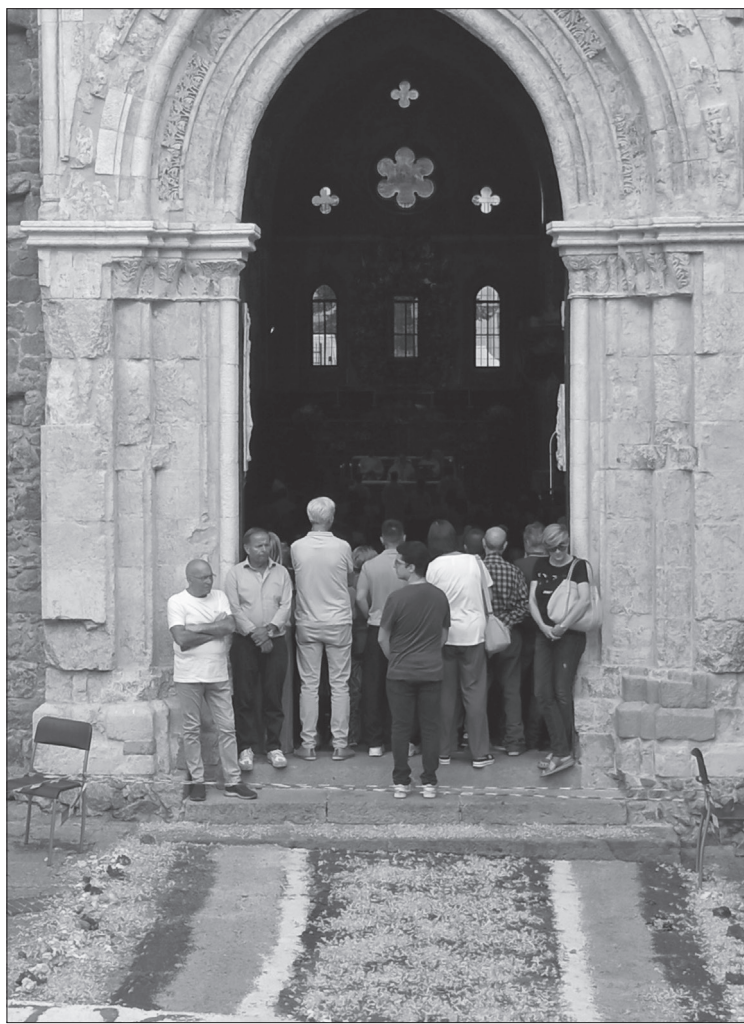


La grande infiorata nel piazzale dell'Abbazia Florense

Quest'anno la festa del santo patrono, **San Giovanni Battista**, è stata caratterizzata da un maggiore senso di devozione dei fedeli verso il Santo, perché c'è bisogno di tornare a pregare, perché nel mondo cessino le assurde azioni di guerra, dove trovano la morte migliaia di vite umane. Infatti nella tradizione dei canti del popolo sangiovanese al primo posto figura: "San Giuvanni, vatinne alla guerra, / ca i surdati su tutti llà / e cu la potenza tua, / ce po' rare 'a libertà". Una tradizione che rappresenta la più antica espressione di devozione popolare verso San Giovanni Battista, ritenuto il santo che può fare il miracolo di riportare la pace nel mondo. Una giornata intensa di preghiere, di commozioni, di affratellamento che ha portato in Abbazia migliaia di fedeli davanti la statua del Precursore di Gesù. Mentre all'esterno dell'Abbazia **Giulio Lopez** e i suoi ragazzi preparavano la grande infiorata. In mattinata l'arcivescovo di Cosenza, Mons. Giovanni

Checchinato in collegamento televisivo curato da Buglione Produzioni Video, ha celebrato con i sacerdoti del luogo la messa in onore del Santo patrono, diffusa da "Video Calabria". Poi il grande gesto curato nei minimi particolari dal par-

roco D. **Claudio Albanito** che ha visto il neo sindaco, **Antonio Barile**, alla prima uscita pubblica, consegnare le chiavi della città (omaggiate dall'orafo Angotti) al Santo Patrono. Quindi nel pomeriggio la grande processione della statua, portata a spalla per le principali strade del paese dai circa cento portantini volontari che aspettano questo giorno per mettersi in divisa, con tappa all'Ospedale e al Municipio, due luoghi simbolo per la gente del luogo. Ma la devozione a San Giovanni affonda le sue radici anche nella cultura popolare della Sila. La festa cade infatti nei giorni del solstizio d'estate, quando il mondo contadino celebrava il passaggio alla stagione del raccolto con riti legati al fuoco, all'acqua e alla fertilità della terra. E così al suo rientro San Giovanni Battista è stato salutato con i fuochi d'artificio che hanno fatto spettacolo. È il caso da dire, quest'anno la festa ha visto meno luminarie ma certamente più devozione. ■



Donata da alcune famiglie di emigrati sangiovanesi in Usa e Canada

Un'artistica Via Crucis

Le tredici stazioni sono state realizzate in marmo dal maestro **Domenico Madia**



Una artistica *via crucis* in marmo opera del maestro **Domenico Madia** è stata donata al Convento dei Padri Cappuccini da un gruppo di famiglie di origine sangiovanese che vivono nel Michigan e Detroit in Usa e a Windsor in Canada, rappresentate alla cerimonia da **Primo Dante, Salvatore Ventura e Rino Marra**. Le tredici stazioni collocate lungo il vialetto che porta alla Chiesa riportano ognuna scolpito nel marmo il nome e cognome del donatore, compreso il "soprannome" proprio al fine di poter individuare la famiglia dell'emigrato. L'inaugurazione è avvenuta nel primo pomeriggio di martedì 23 giugno, con tanto di bandiere americana e canadese, alla presenza dei frati cappuccini e da un bel gruppo di fedeli e alla quale hanno preso parte, come primo evento pubblico, sia il neo sindaco **Antonio Barile** che ha tagliato il nastro e sia il neo provinciale dei Cappuccini di Calabria, fr. **Francesco Donato** che ha benedetto l'opera. Il sindaco Barile ha colto l'occasione per ricordare i suoi legami con la famiglia monastica dei frati cappuccini, dove ha svolto in più occasioni il ruolo di chierichetto, quando in tempi lontani veniva affidato ad una zia della zona, perché i genitori erano impegnati nel lavoro. Dopo lo scoprimento dei tredici pannelli è seguito un rinfresco e subito dopo la santa messa di ringraziamento. ■



Abbonamenti 2026



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Ha preso parte a sei missioni italiane all'estero

Saverio Gallo, cavaliere a servizio dello Stato

Nonché artificiere con il compito di neutralizzare e rimuovere ordigni bellici



Saverio Carmine Gallo, sangiovese purosangue, è certamente uno dei più giovani cavalieri al merito della Repubblica Italiana. Il diploma di benemerita dell'O.M.R.I. firmato dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, gli è stato consegnato dal prefetto di Verona dott. **Demetrio Martino**, nel corso di una cerimonia svoltasi il venti giugno scorso in Piazza dei Signori, presenti le maggiori autorità della città, per aver partecipato in diverse missioni in italiane all'estero:

Afghanistan, Iraq, Kosovo, Libia e Libano e perfino in Norvegia. Ma a parte questo suo spiccato senso di servizio in favore della pace nel mondo, c'è da aggiungere che Saverio Gallo è un artificiere in forza all'VIII° Reggimento Genio Guastatore paracadutista "Folgore" di Legnago, continuamente all'erta per andare a neutralizzare e rimuovere ovunque ordigni bellici rinvenuti occasionalmente nelle varie città d'Italia. Un lavoro altamente rischioso, ma importante per la salvaguardia

delle popolazioni. Tra le tante benemerite annovera anche quella di "paracadutista onorario americano". Alla cerimonia di consegna del diploma di "Cavaliere" hanno assistito i familiari del militare: moglie e figli, nonché numerosi colleghi della Base veronese. Il cav. Saverio Gallo è figlio di **Franco Gallo e Gina De Franco**. La manifestazione si è conclusa con l'esibizione dell'Orchestra dei Flauti del Conservatorio Musicale di Verona che ha offerto un concerto a tutti i presenti. ■

Rapina in stile "Arancia meccanica"

Non aprite la vostra casa a chi non conoscete

I ladri hanno portato via denaro, gioielli e oggetti di valore



Caserma dei carabinieri di San Giovanni in Fiore

È un momento in cui non c'è da fidarsi di nessuno. Nei giorni scorsi, esattamente giovedì 25 giugno, due finti carabinieri si sono presentati in pieno giorno ad una casa isolata del Quartiere Pirainella, abitata da due anziani pensionati. I malviventi per

farsi aprire hanno riferito attraverso il citofono che la targa della loro auto era stata clonata e di conseguenza montata ad un'altra auto con la quale era stata effettuata una rapina in banca. Pregavano i malcapitati anziani di scendere e recarsi con loro in caserma. Senza

pensarci due volte marito e moglie si sono precipitati in strada, dimenticandosi perfino di chiudere la porta di casa, dove un terzo malvivente (questa volta una donna vestita sempre da carabiniere) è salita in casa ed ha effettuato un repulisti generale facendo incetta di denaro contante, gioielli e oggetti di valore. A metà strada i due pensionati sono stati lasciati in macchina dai malviventi con una scusa di andare a prendere un caffè al bar. Ai derubati non è rimasto altro che raccontare quella loro triste avventura ai veri Carabinieri. ■

Brevi

Il lago Cecita è navigabile

Dopo l'Arvo e l'Ampollino, anche il lago Cecita è stato riconosciuto navigabile. I primi due invasi silani ottennero questo riconoscimento circa dieci anni fa. Il riconoscimento per il Cecita, invece, è del 22 maggio scorso ed è stato firmato dal dirigente del Settore trasporto pubblico locale e Osservatorio per la mobilità regionale, ing. **Giuseppe Pavone**. Soddisfazione da parte dei sindaci nei cui territori ricade l'invaso e cioè: Celico, Spezzano della Sila e Longobucco. Il lago Cecita è stato realizzato dalla SME Società Elettrica Meridionale nel periodo 1950-1956 ed ha una capacità di contenere oltre 107 milioni di mc. d'acqua. ■



Chiesto il braccialetto cardiaco per gli abitanti del nostro paese

L'Associazione "*Antigone - Siamo tutti Serafino*" ha provveduto a depositare presso l'Asp di Cosenza e presso il Dipartimento Salute della regione Calabria una raccolta di migliaia di firme per chiedere l'estensione del braccialetto cardiaco anche agli abitanti di San Giovanni in Fiore. Attualmente il servizio è stato avviato in via sperimentale nel comune di Longobucco. "Data la forte somiglianza geografica tra le due aree montane - è scritto nella petizione - quest'Associazione chiede di estendere questo strumento a San Giovanni in Fiore, facendolo diventare a tutti gli effetti una leva strutturale e permanente per la tutela della salute dei sangiovesi". ■

Allarme cinghiali in Sila

Gli agricoltori della Sila sono stanchi delle continue promesse di interventi per debellare il crescente numero di cinghiali che sistematicamente prendono di mira i terreni coltivati sull'Altopiano silano. "Non è possibile andare avanti così, - sostengono - con il rischio che questi mammiferi che raggiungono nelle ore notturne anche le periferie dei paesi possono prendere di mira anche le persone." Gli stessi agricoltori lamentano la pochezza degli indennizzi che non corrispondono alla quantità dei danni subiti, anche perché gli uffici preposti non sono attrezzati per valutare l'effettiva quantità dei danni. ■



Elezioni Amministrative 2026

Una vittoria del popolo sangiovese

Ecco il nuovo Consiglio Comunale

Insediatosi martedì 7 luglio

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE AGGIORNATO



Dopo più di venti giorni dal primo scrutinio elettorale a conclusione delle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio scorso la Commissione elettorale provinciale di Cosenza ha reso noto l'elenco degli eletti portando un'ulteriore modifica a quello pubblicato dalla maggioranza della stampa (tra cui anche noi il mese scorso). Si tratta dell'undicesimo seggio assegnato alla coalizione di centrodestra che ha portato ad undici il numero dei consiglieri della maggioranza. La stampa aveva diffuso il nome dell'avv. **Vincenzo Tiano** della lista "Barile Sindaco" che, invece, è stato attribuito ad **Antonello Martino** della lista "Valore Florense". Altre due modifiche riguardano la chiamata in Consiglio di **Francesco Saverio Oliverio** (primo dei non eletti della lista "Spontaneamente" con 320 preferenze) che subentra a **Luigi Candalise**, che entra in Giunta in qualità di vice sindaco e di **Paolo Spina Iaconis**, primo dei non eletti della lista "Comitato 18 Gennaio" che ha ottenuto 215 preferenze e subentra a **Pino Belcastro**, che ora è chiamato in Giunta in qualità di assessore al personale. Diciamo subito che il consiglio si arricchisce di due elementi giovani, entrambi di sinistra, ben motivati, che si affacciano alla politica attiva per la prima volta, pur avendo in passato dimostrato passione nel voler lavorare al servizio della comunità. Il nuovo consiglio è composto in netta maggioranza da maschi (11 uomini e 5 donne). ■



 **Marco AMBROGIO**



 **Marco GENTILE**



 **Angela ANGOTTI**



 **Serafina LEPERA**



 **Giovanni FRAGALE**



 **Giuseppe S. BITONTI**



 **Francesco MAZZEI**



 **Claudia LORIA**



 **Luigi FOGLIA**



 **Francesco FRAGALE**



 **Antonello MARTINO**



 **Giovanna F. CARUSO**



 **Enzo SELLARO**



 **Anna MILIANA**



 **Francesco Saverio OLIVERIO**



 **Paolo SPINA IACONIS**

Elezioni Amministrative 2026

Ambrogio, Presidente del Consiglio Comunale

Se è vero che il popolo è sovrano, spetta solo al popolo la scelta da chi vuole essere governato. E a San Giovanni in Fiore in questa ultima tornata elettorale il popolo ha dato dimostrazione di saper scegliere, bocciando il candidato sindaco della coalizione di centrodestra, pur avendone data la maggioranza in consiglio. Peccato che la giornata di festa, quella che ha visto l'insediamento del nuovo Consiglio, del nuovo Sindaco e della nuova Giunta si sia trasformata in una giornata di odio e di rabbia. Il presidente del Consiglio eletto **Marco Ambrogio** (che ha ottenuto 10 voti su 16) doveva limitarsi soltanto ad un discorso "pacificatore" in cui evidenziare che da quello scanno, da poco conquistato, egli avrebbe gestito con imparzialità il ruolo di *super partes*, garantendo pari diritti a maggioranza e a minoranza. Invece, ha preferito sciorinare un lungo discorso programmatico di dieci pagine dattiloscritte che ha irritato il sindaco e i componenti la nuova Giunta i quali si sono alzati e sono usciti fuori dall'aula in segno di protesta, lasciando il neo presidente del Consiglio a leggere a sé stesso quel ricco programma, mentre il pubblico rumoreggiava e fischiava. Ci sono stati momenti di forte tensione, che hanno visto impegnati Carabinieri e Polizia Locale a tenere a bada il pubblico, lasciando capire chiaramente che non è facile governare una città a queste condizioni. Una valutazione che dovranno fare anche i dieci consiglieri di maggioranza, che sono stati eletti per dare un loro contributo per lo sviluppo del paese, indipendentemente da chi sarà al comando della cosa pubblica. A conclusione della seduta il Consiglio ha proceduto alla elezione di un vice presidente chiamando a questo ruolo la consigliera **Serafina Lepera**, eletta nella lista "Futura - Ambrogio". ■



Due donne e tre maschi

La squadra di governo di Barile

La scelta ha privilegiato la competenza e la società civile



Luigi CANDALISE
(classe 1991)

Laurea specialistica in Relazioni del Lavoro conseguita presso l'Università degli Studi di Modena e Laurea triennale in Scienze dell'amministrazione. Dopo alcune esperienze all'estero è da anni Guida ambientalistica ed escursionistica *Aigae* presso il Parco Nazionale della Sila. Celibe e fidanzato con Luigia Allevato. Nominato vicesindaco con delega allo Sport, Politiche del Turismo, Cultura, Beni e Attività Culturali, spettacoli e Pubblica istruzione. ■



Giuseppe BELCASTRO
(classe 1962)

Laurea in Scienze Politiche e Sociali, nonché pubblicista iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Calabria. Belcastro vanta un passato di dirigente regionale della CISL e di sindaco di San Giovanni in Fiore dal giugno 2015 a settembre 2020. Coniugato con Luisa Marra e papà di Maria Letizia. Nominato assessore alle Politiche del Personale, Politiche Sociale e per la Famiglia, Politiche della casa ed emergenze abitativa, Politiche per il lavoro e la formazione e Servizi cimiteriali. ■



Annabella ASTORINO
(classe 1968)

Laurea in Ingegneria Elettronica con dottorato di ricerca operativa presso l'Università La Sapienza di Roma. Coniugata con Salvatore Porti e madre di due figli. Dopo oltre vent'anni di attività scientifica presso l'Istituto di Calcolo e Reti ad alta prestazione del CNR oggi è professore associato di Analisi Numerica presso il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica Elettronica e Sistemistica dell'Università della Calabria. Nominata assessore per l'Innovazione Tecnologica e Digitalizzazione e Rapporti con l'Università. ■



Giovanna STRAFACE
(classe 1973)

Laurea in Giurisprudenza nonché abilitata all'esercizio della professione di Avvocato. Da oltre vent'anni conta una esperienza lavorativa presso Fincalabra SpA operando nell'ambito delle politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione. Coniugata con Roberto Bonina e madre di Allegra e Alessandro. Nominata assessore per la Programmazione Fondi Nazionali e Comunitari, nonché Commercio e attività produttive. ■



Giuseppe IAQUINTA
(classe 1980)

Laurea in Economia e commercio, abilitato alla professione di dottore commercialista specializzazione in attività tributarie. Vanta esperienze come responsabile amministrativo nel settore rifiuti e ambiente ed ha ricoperto la carica di presidente *Assopec*. Coniugato con Angela Nuccarini è padre di Mario e Maria Teresa. Nominato assessore al Bilancio e Programmazione, Politiche Tributarie e Servizi Esternalizzati. ■

Una gita a Belcastro per i ragazzi di "Raggio di sole"

A contatto con le fiabe

È stata organizzata dall'ADIFA

di Maria Teresa Cortese



Il gruppo ADIFA in gita a Belcastro (Cz)

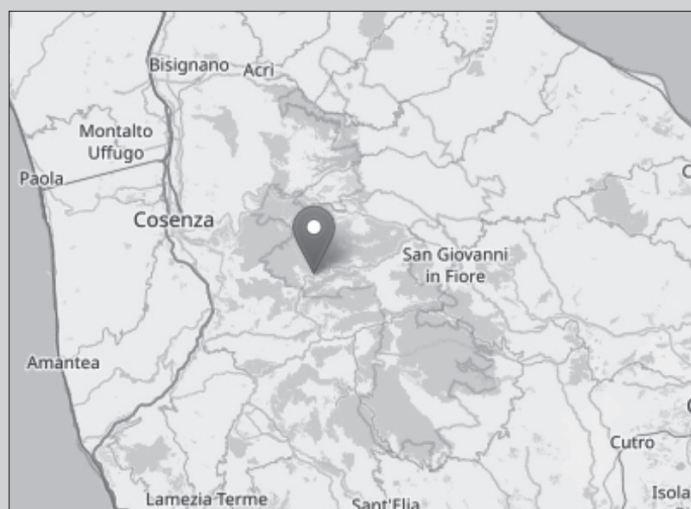
Una giornata all'insegna della gioia, della scoperta e della condivisione quella vissuta dai ragazzi del Centro di Aggregazione fiorentina "Raggio di Sole" di San Giovanni in Fiore, protagonisti di una piacevole gita a Belcastro, il suggestivo borgo calabrese conosciuto come il paese dei murales delle fiabe. L'iniziativa, promossa dall'A.di.Fa. (Associazione Disabili e Familiari) nella persona di **Franco Taleri-**

co, ha coinvolto i giovani del centro accompagnati da alcuni educatori, offrendo loro l'opportunità di trascorrere momenti di spensieratezza e divertimento in un contesto ricco di fascino e creatività. Passeggiando tra le vie del caratteristico borgo, i ragazzi hanno potuto ammirare i numerosi murales ispirati alle più celebri fiabe, lasciandosi trasportare dalla magia dei colori e delle storie raffigurate sulle pareti delle case.

Un viaggio che si è trasformato in una vera esperienza di esplorazione, capace di stimolare curiosità, emozioni e nuove conoscenze. Le gite fuori porta rappresentano momenti preziosi per favorire la socializzazione e rafforzare i legami tra i partecipanti. L'aggregazione, infatti, costituisce un elemento fondamentale per la crescita personale e relazionale, permettendo a ciascuno di sentirsi parte di una comunità accogliente e inclusiva. L'esperienza vissuta a Belcastro ha regalato ai ragazzi una giornata serena, gioiosa e ricca di sorrisi, confermando ancora una volta quanto sia importante promuovere iniziative di questo tipo. Uscire dai contesti abituali, condividere emozioni e vivere nuove esperienze contribuisce a migliorare il benessere delle persone e a creare ricordi che resteranno nel cuore di tutti. L'Associazione Disabili e Familiari di San Giovanni in Fiore continua così a dimostrare grande attenzione verso i bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie, promuovendo attività che valorizzano l'inclusione, la partecipazione e il diritto di ciascuno a vivere momenti di svago e crescita. Una giornata speciale che ha lasciato nei partecipanti entusiasmo e felicità, con la certezza che ogni viaggio rappresenta un'occasione preziosa per aprirsi al mondo e condividere insieme esperienze indimenticabili. ■

Foto del mese

Terremoto in Sila



Una scossa di terremoto, magnitudo 2.2, profondità 21 km. è stata registrata alle ore 12,58 di lunedì 29 giugno a 9 km nord-ovest del Comune di San Giovanni in Fiore. La scossa, data anche l'ora di pranzo, è stata avvertita da poche persone. Tuttavia non si lamentano danni a persone o a cose. C'è solo da evidenziare che le scosse telluriche negli ultimi tempi sono presenti in tutto il territorio della Calabria e anche di natura forte. Volendo tranquillizzare i cittadini sangioiannesi, raccontiamo che un'antica leggenda, dice che Gioacchino da Fiore avrebbe scelto di localizzare l'Abbazia alla confluenza dell'Arvo col Neto proprio a salvaguardai di questi fenomeni. Il terremoto suddetto è stato localizzato dalla Sala Sismica dell'INGV di Roma. ■

Giuseppe Federico, un giovane che ama viaggiare per il mondo

Giramondo per vocazione

È già stato in Portogallo, Spagna, Brasile e Corea del Sud



Giuseppe Federico (classe 1998) è un giovane che non sta fermo. Ha il piede alto, come si dice dalle nostre parti, pronto a farsi il trolley da viaggio e partire per tutte le latitudini, purché c'è da apprendere e da guadagnare. È un po' come il papà Alfredo (in arte Jaflos), che ti chiama dalla Cina o da New York in piena notte solo per dirti se ti serve qualcosa da quelle parti, mentre tu dormi a sonno pieno, per effetto del fuso orario. Giuseppe, una cascata di riccioli sulla testa ed una parlantina facile, ci parla della sua passione di giramondo. Conseguito il diploma di Belle Arti presso l'Accademia Romana (specialità Cinema) decide di approfondire ulteriormente le sue conoscenze e approda per un anno in Portogallo come studente dell'Erasmus. Finita quell'esperienza accetta di entrare nel Servizio Civile Universale con assegnazione in Brasile dove per dieci mesi si intrattiene con un gruppo di giovani interessati ad un progetto italiano all'estero. Un'esperienza che aiuta a formare anche lui. Dal Brasile a Santiago di Compostela (in Spagna), non possiamo dire che il passo è breve, ma Giuseppe ci va con grande entusiasmo: "perché è una esperienza unica molto forte condivisa con persone diverse ma tutte dotate di grande umanità, che consiglieri a tutti i miei". Ultima tappa, in ordine di tempo, la Corea del Sud, dove una vacanza-lavoro lo porta a gestire, per un anno, una scuola di sci, prima di iniziare per altre due volte ancora il Cammino per Santiago. Tolti gli scarponi da sci, ora Giuseppe si appresta ad indossare un paio di scarpe più leggere, perché suo padre lo porterà in giro per il mondo a collocare e dare assistenza tecnica a macchinari industriali prodotti in Italia e impiegati con successo in quasi tutto il mondo. "Un lavoro diverso, - evidenzia - ma ritengo una esperienza altrettanto formativa e chissà che non sia quella definitiva". ■



È quanto sostiene il dott. Graziano Di Cianni

La malattia più diffusa in Calabria è il diabete

Il diabetologo calabro-toscano chiede maggiore attenzione al presidente Occhiuto



Il primario Di Cianni in Senato per la presentazione nazionale degli "Annali" Amd



dott. Graziano Di Cianni

Nel giro di quindici giorni due calabresi originari della provincia di Cosenza sono dovuti emigrare in Toscana afflitti dal diabete. Sono stati ricoverati uno a Pisa e l'altro a Livorno e ad entrambi è stato amputato il piede diabetico. Sono gli ultimi di una lunga serie che continua da anni. "Si tratta di pazienti fragili, anziani, con diabete e altre patologie croniche che non riescono a trovare soluzioni in Calabria". — sottolinea in una lettera inviata al presidente **Roberto Occhiuto** il dott. **Graziano Di Cianni**, già presidente

nazionale dell'Associazione medici diabetologi e oggi direttore Uoc Asl Toscana. "Chi le scrive — prosegue Di Ciani — è un medico diabetologo, nato in Calabria, laureato e affermatosi professionalmente fuori dalla propria regione, in Toscana, che assiste a questo tipo di migrazione sanitaria, di pazienti che dopo mesi di sofferenze per infiammazioni devastanti, lesioni ulcerative e dolori lancinanti agli arti inferiori, affrontano lunghi viaggi per essere ricoverati lontano dai propri affetti, ritornando a casa con amputazioni più

o meno totali, con un arto "mutilato". La Calabria è tra le regioni a più alta prevalenza di diabete, malattia cronica, che se non diagnosticata e adeguatamente curata espone allo sviluppo di gravi complicanze a carico di cuore e vasi, retina, rene e, appunto, il piede diabetico. "Per combattere quella che viene definita un'epidemia silenziosa sono necessari — sostiene Di Cianni — interventi finalizzati alla prevenzione e cura del diabete, garantendo ai pazienti equità di accesso alle cure, indipendentemente dall'età, dalle condizioni sociali e dai comuni di residenza. È ormai codificato — continua la lettera del dott. Di Cianni — che la malattia diabetica si combatte con lo sviluppo di una rete di centri territoriali multiprofessionali e multidisciplinari che si integra da un lato con la medicina generale e, dall'altro, con centri specialistici a livello ospedaliero, in grado di accogliere i pazienti maggiormente complicati, in particolar modo quelli con complicanze agli arti inferiori. La Calabria ha bisogno di interventi indirizzati in tal senso per portarsi a livello delle altre regioni". Il dott. Di Cianni conclude la sua lettera con un accorato appello al presidente Occhiuto: "La prego di intervenire. Metta nella sua agenda di priorità la lotta al diabete e alle sue complicanze in Calabria". ■

Inizia a raccogliere erbe aromatiche in Sila

Un imprenditore intraprendente

Per poi esportare prodotti tipici silani nel resto d'Italia

di Luigi Basile

Vincenzo Valente originario di Soriano Calabro, rimasto vedovo della moglie **Maria Porcelli**, decide di cambiare paese e si porta appresso i sei figli: Fortunato, Annamaria, Umberto, Concetta, Francesco e Antonio. Prima tappa Savelli, ma ben presto cambia idea e si trasferisce a San Giovanni in Fiore, nel primo decennio del Novecento, dove sposa in seconde nozze **Giulia Leonetti** dalla quale ha avuto altri quattro figli e impianta un'attività lucrosa per quei tempi: produzione di corde di canapa. Tra i figli più attivi c'è Antonio che sin da piccolo inizia a lavorare nella bottega del padre al rione *Catoja*, (oggi via Florens) dove produce corde con le setole, ovvero i peli ricavati dal dorso dei maiali e dei cinghiali spellati nel mattatoio comunale. La materia prima gli arriva direttamente a casa utilizzando un ruscello d'acqua che dal mattatoio arriva quasi davanti la porta. Ma Antonio non si ferma alla produzione di corde. Durante un suo breve soggiorno a Milano conosce uno



Etichetta confezione "Funghi secchi della Sila"

dei fratelli Bonomelli che gli spiega l'importanza delle erbe aromatiche e dei funghi che nascono spontanei in Sila, così ogni anno ne organizza la raccolta per vendere queste specialità all'industria farmaceutica Bonomelli e alle società alimentari come Cirio di San Giovanni a Teduccio e Althea di Parma. Divenendo di fatto uno dei maggiori esportatori di prodotti silani verso il resto d'Italia e finanche in Francia e in Svizzera. Ma l'intraprendenza di Antonio, attento lettore del giornale economico "*Il Globo*", lo porta a creare una piccola industria nell'orto dietro casa, dove produce aranciate, limonate, gassose e bibite al caffè, che il figlio Vincenzo distribuisce nei vari bar della Calabria. Bevande molto apprezzate per la qualità e la bontà dell'acqua della Sila che sono state premiate in più occasioni. Ma il suo lavoro più impegnativo era costituito dalla raccolta dei lamponi, della valeriana, della belladonna e della rosa canina, che "spediva" agli industriali **Giuseppe Tamburini** di Parma ed **Egidio Valle** di Chivasso. Nelle stagioni di raccolta reclutava, insieme all'inseparabile figlio Vincenzo, fino a cento donne, tra Petronà, Sersale e Petilia Policastro, che sparpagliava per i campi delle diverse località dell'Altopiano Silano. Poi il raccolto, contenuto in fusti di cartone veniva spedito alle industrie del Nord che ne ricavano aromi, confetture e antipasti per palati esigenti. Insomma **Antonio Valente** si può dire a distanza di tanti anni, è stato un attento esportatore di prodotti tipici della nostra Sila. Intanto la famiglia Valente, molto affabile, è diventata ben presto a pieno titolo una famiglia sangiovanese, tant'è che Antonio (per tutti Tonino) più volte è stato eletto consigliere comunale di San Giovanni in Fiore e ha saputo rappresentare quella fetta di elettori che puntualmente gli conferivano la loro fiducia con il voto. ■

Regala
l'abbonamento a

**IL nuovo
CORRIERE DELLA SILA**



**Il giornale che ti informa e
ti aggiorna sui fatti accaduti
in Sila e nel tuo paese.**

*Un dono lungo un anno da regalare
a parenti e amici lontani.*

Un'iniziativa della Regione che punta alla valorizzazione del patrimonio forestale

Riconoscendo i boschi vetusti

Rappresentano un patrimonio straordinario di valore ambientale

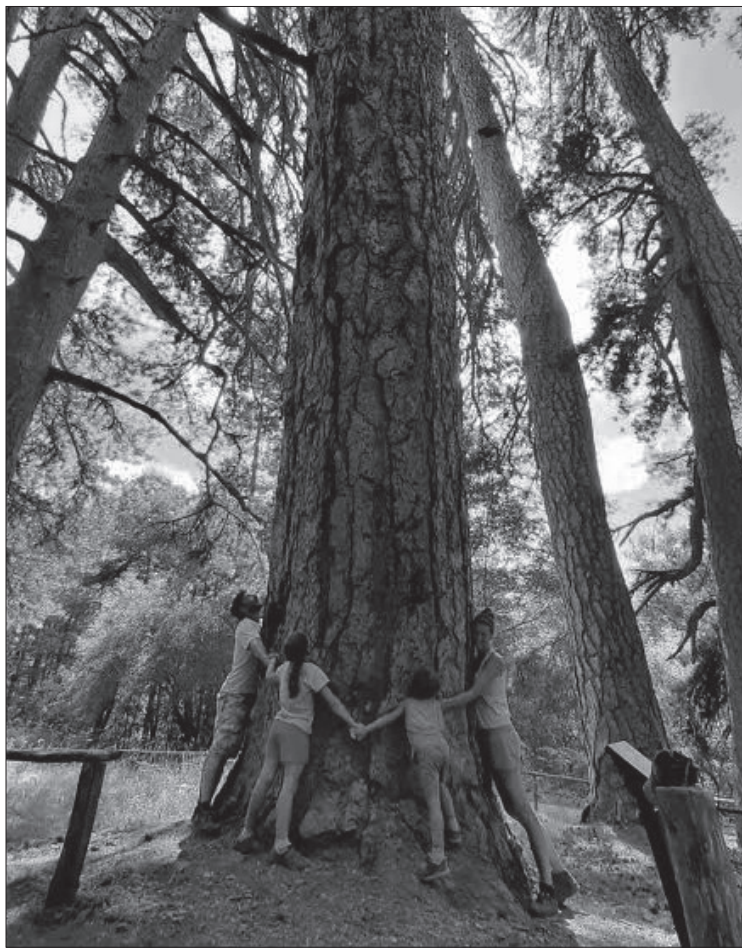


Riserva Naturale I Giganti della Sila

Sono stati sottoscritti nella sede della Cittadella regionale di Catanzaro, alla presenza dell'assessore all'Agricoltura, **Gianluca Gallo**, gli accordi di collaborazione tra il Dipartimento UOA Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del Suolo e i rappresentanti degli Enti Parco della Calabria. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento regionale, mira a individuare aree forestali di particolare pregio riconducibili alla definizione di "boschi vetusti", valorizzando le competenze e il ruolo istituzionale degli Enti Parco, da sempre impegnati nella tutela, nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e socioeconomico dei rispettivi territori. "Questo accordo - ha dichiarato l'assessore Gallo - rappresenta un importante passo avanti nella costruzione di una rete di collaborazione istituzionale finalizzata alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione delle foreste più antiche e meglio conservate della Calabria, contribuendo alla salvaguardia di un patrimonio naturale unico e alla promozione di modelli di sviluppo sostenibile coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei di conservazione della biodiversità". L'accordo porta la firma del direttore generale **Domenico Pallaria**, per la Regione Calabria, e di **Luigi Lirangi**, com-

missario straordinario del Parco nazionale del Pollino; **Renato Carullo**, commissario straordinario del Parco nazionale dell'Aspromonte; **Ilario Treccosti**, direttore del Parco nazionale della Sila; **Francesco Costantino**, commissario straordinario del Parco naturale regionale delle Serre. Il percorso che ha portato alla firma dell'accordo prende avvio con il Decreto ministeriale del 5 aprile 2023, con il quale è stata istituita la Rete nazionale dei boschi vetusti e sono state adottate le relative "linee guida" per la loro identificazione, gestione e tutela. I boschi vetusti rappresentano un patrimonio di straordinario valore ambientale, in quanto co-

stituiscono importanti serbatoi di biodiversità e aree strategiche per la conservazione della natura. Essi sono inoltre luoghi privilegiati per la ricerca scientifica, finalizzata allo studio delle dinamiche evolutive naturali degli ecosistemi forestali, nonché elementi identitari di elevato valore culturale, storico e paesaggistico. In questo contesto, la Regione Calabria, che annovera tra i propri obiettivi istituzionali la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale, ha avviato, su impulso dell'assessore regionale all'Agricoltura e alle Foreste, Gianluca Gallo, una collaborazione con gli Enti Parco nazionali e con il Parco naturale regionale presenti sul territorio calabrese. Attraverso studi scientifici, monitoraggi e attività di ricognizione, gli Enti Parco contribuiscono infatti all'individuazione di ecosistemi forestali di elevato valore naturalistico, promuovendo al contempo la salvaguardia della biodiversità, lo sviluppo del turismo sostenibile e il sostegno alle attività tradizionali locali. ■



Suor Emma Pia Pignanelli

Fondatrice delle Suore di Fatima

*Morta in procinto di santità
riposa nell'Eremo di Reggio Calabria*

di Saverio Basile



Suor Emma Pia Pignanelli

Ricordare i personaggi di San Giovanni in Fiore è un dovere per un giornale locale. Specie se questi personaggi, malgrado passati ad altra vita, vengono evidenziati periodicamente per quello che sono riusciti a fare. È il caso di suor **Emma Pia Pignanelli** fondatrice dell'Ordine delle Suore Madonna di Fatica. Suor Emma Pia era nata a San Giovanni in Fiore il 25 novembre 1901 in via Florens (*Catoja*), una casa posta proprio davanti al cancello dell'orto dell'Asilo Benincasa. Sin da giovane manifestò il desiderio di farsi suora ed entrò così tra le novizie delle suore dell'Immacolata Concezione con destinazione Città della Pieve. Qui si verificò qualcosa di miracoloso. Dopo che le erano apparsi in sogno i due pastorelli Francesco e Giacinta e dopo qualche tempo addirittura la Madonna da Fatima, la giovane suora sangiovese sentì un richiamo più forte delle sue capacità vocazionali. Con il consenso dei legittimi superiori ecclesiastici si propose di lasciare il suo ordine religioso, per dare vita ad una nuova famiglia monastica di suore che si dedicassero allo specifico culto della beatissima Vergine di Fatima e a propagare sempre più tra i fedeli il suo messaggio della "penitenza" e della "preghiera". Tra gli scopi del nuovo ordine figurava anche l'impegno di adoperarsi con zelo a favore dei fanciulli, delle fanciulle e dei poveri che abitavano nelle campagne. Il nuovo ordine venne riconosciuto nel 1949 dalle Gerarchie Vaticane. La Casa madre dell'ordine delle Suore di Fatima sorse per prima a Città della Pieve, in provincia di Perugia, poi si trasferì a Caccuri, in diocesi di Cariatì e successivamente ad Ardore Superiore, in provincia di Reggio Calabria, fino ad approdare definitivamente nella città dello Stretto, dove madre Emma Pia, morì il 23 agosto 1975. Il 2 ottobre 1999 l'Arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria, mons. **Vittorio Mondello** decreta l'erezione della Congregazione delle Suore di Fatima come istituto di vita consacrato di diritto diocesano. La madre, come viene ancora oggi ricordata suor Emma Pia Pignanelli, morta in procinto di santità, riposa nella cappella della casa madre nell'eremo di Reggio Calabria. La Congregazione delle Suore di Fatima, conta altre tre famiglie, quella di San Giovanni in Fiore (al rione Costa) sorta per onorare la fondatrice dell'ordine nel suo paese di nascita, quella di Torrice, in provincia di Frosinone e, infine, la casa di accoglienza del Cameroon. Si dice che ad avere indicato l'eremo di Reggio a madre Emma Pia Pignanelli, dove far sorgere la Casa Madre del suo Istituto monastico, fosse stato nientemeno che Padre Pio, che suor Emma andava a trovare spesso e intrattenersi con lui a San Giovanni Rotondo. ■

Le chiese sangiovesi

Santa Maria delle Grazie

La Chiesa Madre in piazza Abate Gioacchino
di Giovanni Greco



Interno Chiesa Madre

Il 12 aprile 1530 l'imperatore spagnolo e re di Napoli **Carlo V** concesse all'abate commendatario dell'Abbazia di San Giovanni in Fiore **Salvatore Rota** «piena e libera licenza e facoltà di poter costruire ed edificare un casale» nel territorio che gli era stato dato in commenda. E, per favorirne lo sviluppo e l'immediato popolamento, dispose nel diploma anche «l'esenzione per dieci anni da ogni e qualsiasi pagamento fiscale» per tutti coloro che fossero arrivati ad abitarlo. La disposizione permise così che il nuovo centro fosse abitato da tanta gente proveniente dai casali vicini e dell'area più ampia della Calabria. L'accelerato processo di crescita pose l'abate Rota di fronte al problema di come garantire agli abitanti del neonato borgo la partecipazione alle funzioni religiose, la somministrazione dei sacramenti e il seppellimento dei morti. Nel passato all'assistenza religiosa di domestici, servitori e coloni del monastero fiorentino era preposto un monaco e i defunti erano tumulati in terra consacrata dentro la cinta monasteriale. C'era, quindi, bisogno di un luogo di culto autonomo dall'abbazia, in modo da non intralciare il normale andamento della vita monastica. L'abate Rota, pertanto, presentò istanza alla Curia pontificia di poter affidare a un sacerdote la cura delle anime della già numerosa comunità sangiovese. La richiesta fu accolta il 1° novembre 1548 e con bolla veniva concessa «all'abate commendatario Rota e ai suoi successori» nel possesso della Badia la «facoltà apostolica di scegliersi

a piacimento e con licenza di poterlo rimuovere, un buon cappellano o curato», al quale demandare l'amministrazione dei sacramenti. Per come riportato nella *Cronologia dell'Abbate Gioacchino e dell'Ordine Fiorentino* da **Giacomo Greco** da Scigliano, monaco e priore del monastero sangiovese tra fine '500 e inizi '600, l'istituzione della parrocchia e la costruzione della relativa chiesetta sono dovute all'iniziativa del cardinale **Giulio A. Santoro**, arcivescovo di Santa Severina e commendatario dell'abbazia fiorentina dal 1571 al 1582. Intitolata a Santa Maria delle Grazie la chiesa è stata considerata fino alla soppressione della commenda una «filiazione» del monastero e tra i diritti del commendatario c'era anche quello di nominare o revocare coloro che erano preposti alla sua cura, scegliendoli fra il clero secolare e provvedere al loro sostentamento. Per oltre tre secoli la chiesa è stata parrocchia unica, in seguito suddivisa prima in due e poi in tre porzioni, per cui i parroci furono anche chiamati *porzionari*. Lo stato clericale era allora una condizione sociale molto ambita, perché i preti godevano dell'esenzione fiscale e di tanti altri privilegi. Nei primi anni venti del '900, per l'impetuosa crescita demografica del paese verificatasi nel corso dei secoli, sono state istituite le parrocchie dei Cappuccini, della Cona e della Costa. La primitiva chiesa era inizialmente di modeste dimensioni, ma negli anni, con il casale costantemente in crescita, è stata ampliata, abbellita e adattata alle nuove esigenze. Nel 1628, secondo

l'arcivescovo di Venosa **Andrea Pierbenedetto**, venuto in paese come «visitatore apostolico» per verificare se vi erano applicate le disposizioni del Concilio di Trento, «la chiesa è composta di tre navate divise da colonne di cemento e coperte da soffitti a cassettoni». È poi seguito un altro notevole intervento di manutenzione e ristrutturazione con la realizzazione del portale, delle due cappelle laterali, di un bel coro ligneo nell'area presbiteriale e del restauro del fonte battesimale. Nella seconda metà del '700, per come è documentato anche dalla lapide con stemma posta al centro della parete interna della facciata, la chiesa è stata ulteriormente ingrandita, abbellita all'interno e sui due lati secondo lo stile barocco. E anche dotata di sontuosi altari marmorei, di un bel pulpito pensile, di una stupenda sagrestia e di statue, dipinti, manufatti in legno, paramenti e suppellettili sacre. Scrivendo delle chiese sangiovesi, così dice nel 1790 il giudice **Giuseppe Zurlo**, inviato dal governo borbonico di Napoli a «mettere ordine» nella Sila: «Nella piazza [c'è] la chiesa madre sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, costruita a tre navi con cappelle fondate». L'opera di abbellimento e arredo della chiesa è continuato nei secoli successivi con la realizzazione di un orologio meccanico sul campanile, della cantoria, la costruzione della sede dell'Azione Cattolica e di un piccolo ufficio parrocchiale, la decorazione e la dedica alla Madonna di Fatima della cappella meridionale, il trasferimento di paramenti e suppellettili sacre dalla chiesa abbaziale in restauro. E ultimamente per i tanti aggiustamenti determinati dall'applicazione e adeguamento alle disposizioni conciliari, dalle intemperie, dall'invecchiamento dei materiali e altro ancora. Ma anche con le modifiche apportate, la chiesa si presenta oggi pressappoco con la struttura che aveva alla fine del Settecento. ■

Addii

Addio a Pietro Mancina

È venuto a mancare in modo repentino Pietro Mancina, un imprenditore intelligente e preparato che ha saputo far conoscere fuori dell'ambito regionale due prodotti caratteristici della nostra produzione alimentare: il pane fatto alla maniera antica e la classica pitta 'mpigliata, munita di carta d'identità, che ha prodotto ed esportato fuori regione utilizzando i canali della grande distribuzione come Conad ed Esselunga. Pietro non si accontentava dei piccoli traguardi ma mirava sempre più in alto. Qualche giorno prima della sua morte aveva scoperto un dolce che piaceva tanto a San Francesco d'Assisi e così più di una volta è andato ad incontrare, insieme a sua figlia Rosa, in quel di Assisi, padre Giuseppe perché gli approntasse la ricetta. Cosa che ho avuto modo di leggere e che credo i figli passati alla guida dell'azienda di panificazione, metteranno in atto. Ai figli Rosa, Antonio e Pino e al genero Davide le nostre espressioni di vivo cordoglio. (s.b.) ■



È morto il dott. Pietro Brisinda

Lutto nella Sanità calabrese per la morte improvvisa del dott. **Pietro Luigi Brisinda**, dirigente del Distretto sanitario unico dell'Asp di Crotone ed ex sindaco di Castelsilano negli anni dal 2009 al 2014. Il dott. Brisinda era noto per la sua dedizione al servizio della comunità, sia nell'ambito sanitario che nell'impegno amministrativo e politico. In passato aveva ricoperto importanti ruoli anche nella Sanità sangiovese, dove aveva continuato a vivere con la sua famiglia. Lascia la moglie dott.ssa Rosamaria Spina Iaconis e i figli Caterina e Francesco tutti medici. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Maria Santissima Immacolata di Castelsilano alla presenza di una larga partecipazione di autorità, colleghi e amici giunti dai paesi del circondario per l'ultimo saluto. Ai familiari tutti il cordoglio della nostra Redazione. ■



A quei tanti emigrati sangiovesi che hanno nostalgia e ricordi indelebili

Saluti dal Paese

E a quanti amano San Giovanni in Fiore

di Saverio Basile

La nostalgia è un'emozione caratterizzata da un senso di malinconia mista a piacere, scatenata dal ricordo di luoghi, persone o momenti felici del passato che non si possono più rivivere, perché magari si è lontani o impossibilitati fisicamente. Una sofferenza che si manifesta soprattutto negli emigrati che vorrebbero tornare nel paese in cui sono nati e hanno vissuto periodi di assoluta spensieratezza, dovuta magari all'età e alla presenza degli affetti più cari (genitori, primi amori e compagni d'infanzia). Così ogni tanto qualcuno delle vecchie conoscenze mi telefona per chiedermi notizie delle feste e delle tradizioni, oppure per sapere se ancora alla fiera di San Giovanni si vendono i mostaccioli di Soriano e, se i fuochi d'artificio in onore del Santo Patrono, quest'anno sono stati imponenti come al solito. Poi c'è chi ha nostalgia delle vicine di casa o delle parenti lontane e spesso mi si chiede notizie di Tizio o di Caio. In questi ultimi giorni una domanda mi ha messo in crisi. Mi è stato chiesto se zà Marietta 'e Gammilungo è ancora viva o è passata a miglior vita. Ma non ho saputo rispondere, un po' perché non la ricordavo, ma anche perché i soprannomi come del resto il dialetto non si usano più, ma come al solito sono rimasti ancora vivi – grazie a Dio - nella memoria di questi nostri affettuosi paesani sradicati dall'emigrazione. **Sam Bonasso**, prima di morire qualche anno fa, mi telefonava dal Canada e dall'inizio alla fine mi parlava in un dialetto arcaico che aveva appreso dalla nonna, sangiovese emigrata oltreoceano, che era un piacere ascoltarlo. A quanti ancora soffrono di nostalgia per l'amato paese di nascita, è dedicata l'ultima pagina di questo numero, corredata da ben dieci foto dei rioni più antichi e invio loro i miei saluti più affettuosi con la speranza di poterli incontrare, magari utilizzando gli incentivi governativi che favoriscono il turismo delle radici. ■

